
**SABINE LARDON, *La parole spectaculaire dans “Hippolyte”
de Robert Garnier (1573)***

Filippo Fassina



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42384>

DOI: 10.4000/studifrancesi.42384

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2020

Paginazione: 654-655

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, «SABINE LARDON, *La parole spectaculaire dans “Hippolyte” de Robert Garnier (1573)*», *Studi Francesi* [Online], 192 (LXIV | III) | 2020, online dal 01 mars 2021, consultato il 17 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42384> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.42384>

Questo documento è stato generato automaticamente il 17 avril 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

SABINE LARDON, *La parole spectaculaire dans "Hippolyte" de Robert Garnier (1573)*

Filippo Fassina

NOTIZIA

SABINE LARDON, *La parole spectaculaire dans "Hippolyte" de Robert Garnier (1573)*, "Le verger", bouquet XVII (décembre 2019), en ligne (<http://cornucopia16.com/blog/2019/12/03/sabine-lardon-la-parole-spectaculaire-dans-hippolyte-de-robert-garnier-1573/>), 18 pp.

- 1 Garnier nella redazione del suo *Hippolyte* è pienamente consapevole che la *pièce* sarà rappresentata di fronte a un pubblico, ma, in assenza di didascalie esplicite, la dimensione scenica è affidata essenzialmente alla parola. Il presente lavoro è dedicato proprio all'uso che Garnier fa della parola, intesa sia come motore dell'azione tragica, sia come elemento retorico: essa si caratterizza dunque come «*jeu scénique*» e come «*performance scénique*». In primo luogo, sono le parole stesse dei personaggi che forniscono, attraverso l'uso delle didascalie interne, preziose indicazioni relative al *décor*, sia in maniera esplicita sia in maniera indiretta. Di questa pratica vengono forniti interessanti esempi, che aiutano a comprendere come il testo sia legato profondamente allo spazio scenico: soprattutto l'evocazione degli Inferi proietta sul palcoscenico una verticalità rappresentata in maniera estremamente efficace dai versi di Garnier. In secondo luogo, l'A. evidenzia come la parola non veicoli soltanto le informazioni sulla *mise en scène*, ma fornisca anche dettagli su ciò che la scena non può rappresentare. È il caso, ad esempio, delle manifestazioni del *furor* amoroso, come il pallore o la magrezza: la parola in questo caso ha la duplice funzione di incarnare effetti scenici difficili da rappresentare dagli attori e difficili da comprendere da parte degli spettatori. Anche il soffermarsi su un dettaglio della scena permette di focalizzare l'attenzione su di un oggetto particolare, grazie all'uso della parola, creando un interessante effetto di

concretezza per lo spettatore, che solo la «dimension énérgique» del linguaggio può realizzare. Le didascalie interne forniscono inoltre numerose informazioni su come i personaggi devono apparire in scena, sui loro gesti e sulla loro fisionomia, in modo tale che si crei un legame diretto fra la realizzazione verbale e non verbale della parola. Infine, anche la pronuncia gioca un ruolo fondamentale nella *mise en scène* delle tragedie di Garnier, per quanto concerne l'inflessione, l'intensità e l'intonazione. Diventa così possibile riprodurre una vasta gamma di sentimenti umani, quali la collera, la violenza, la gioia, l'irritazione ecc. La modulazione della voce assume un ruolo particolarmente importante nelle *tirades*, che si prestano bene alle variazioni di tono e di intonazione. In conclusione, l'A. evidenzia come una tragedia sia uno spettacolo in cui la parola è non soltanto mezzo di progressione dell'azione, ma anche e soprattutto strumento di realizzazione scenica. Grazie al suo potere di evocazione, infatti, essa da un lato agisce in maniera diretta sull'immaginazione dello spettatore e ne suscita le passioni e le emozioni, dall'altro permette all'autore di colmare alcune mancanze di indicazioni sceniche, che sono inevitabili nella *mise en scène* di un testo tragico. In appendice è presente una corposa *annexe*, in cui sono repertorate, atto per atto, le didascalie interne utilizzate da Garnier nell'*Hippolyte*.